

→ **Il governo** orientato a rivedere le forme di ingresso nel mercato del lavoro

→ **Delusa** Confindustria che rilancia sui licenziamenti. Ma alle Pmi non interessano

Sui precari Fornero dà ragione ai sindacati Le imprese si dividono

Terza tappa della trattativa sul mercato del lavoro. Fornero "accontenta" i sindacati su forme d'ingresso: disincentiviamo la precarietà. Gli industriali preoccupati rilanciano: allora vogliamo di più sull'articolo 18.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Si entra nel merito e le facce degli industriali non sono mai state così rabbiate. Per la prima volta sono i sindacalisti ad essere ottimisti e, soprattutto, a portare a casa risultati molto vicini ai desiderata sulle forme d'ingresso al lavoro e la lotta al precariato.

Il terzo round sul mercato del lavoro, sempre senza Monti e con ogni probabilità l'ultimo a palazzo Chigi, ribalta l'esito delle puntate precedenti. Se fino a oggi l'atteggiamento di Elsa Fornero aveva indispettito Cgil, Cisl, Uil e Ugl («parla solo per slogan»), ieri mattina sono stati Confindustria, Abi, cooperative, Ania e Rete Imprese ad essere deluse e preoccupate. Tanto che alla fine delle due ore di confronto sul tema delle forme di ingresso, quando i sindacati si alzano, loro rimangono e chiedono conto al ministro di ciò che sta accedendo. La richiesta è netta e suona più o meno così: «Oggi sul precariato hai dato ragione ai sindacati, ma ora per pareggiare dovrai dare ottenere molto di più sulla flessibilità in uscita e sull'articolo 18». Fornero infatti è stata molto chiara: «La discussione andrà avanti e la flessibilità in uscita sarà l'ultima ad essere trattata perché è il tema che divide di più. Partiamo dalle forme di ingresso e poi affronteremo il tema degli ammortizzatori».

Ma al loro interno il fronte industriale è spaccato con Rete Imprese (artigiani ed esercenti) a chiamarsi fuori: a loro dell'articolo 18 non interessa niente, la loro unica preoccupazione è quella di non dover spendere troppo per la contribuzione per gli ammortizzatori universali (una cassa integrazione allargata) che si sta preparando. «Per noi la flessibilità in uscita esiste già», spiega il portavoce Marco Venturi, mentre Mauro Bussoni, vicedirettore di Confesercenti, precisa: «Tra i 3,9 milioni di imprenditori che rappresentiamo ci sono situazioni diversissime: alcuni settori non possono permettersi aggravii, chiediamo di analizzare e dividere le proposte per settore».

LO SCALPO DELL'ARTICOLO 18

Mentre Camusso, Angeletti, Bonanni e Centrella stanno già parlando con i giornalisti, Emma Marcegaglia, Giuseppe Mussari e Luigi Marino cercano di trovare una linea comune per affrontare la stampa. E per questo, nonostante non sia stato trattato al tavolo, rispolverano la centralità dell'articolo 18 («Il tema va trattato anche se i sindacati non sono d'accordo») e il gioco è fatto. L'attenzione è tutta per quello che succederà. «La partita è complessiva, tutto si tiene insieme e la flessibilità in uscita sarà anche l'ultimo capitolo, ma per noi è il più importante», spiegano Marcegaglia e Mussari all'unisono.

Positivi i commenti dei sindacalisti. Per Susanna Camusso «si è avviato il negoziato ed è partito col piede giusto per noi mentre gli imprenditori hanno dei problemi. Noi siamo soddisfatti perché il ministro ha convenuto sull'idea di incentivare la flessibilità positiva e disincentivare e rendere più costosa quella che lei chiama cattiva e che noi chiamiamo precarietà». E sull'ennesima domanda sull'articolo 18 risponde: «Sappiamo che ci sono posizioni diverse, ma noi siamo disposti a discutere solo dei tempi dei reintegri. Dire che nell'ambito dell'accordo "tutto si tiene" è una metodologia scontata in qualsiasi trattativa». Sul tema Raffaele Bonanni rilancia «senza che si inquinino il terreno, l'idea di

una posizione comune dei sindacati sull'articolo 18 perché tanto il governo andrà avanti da solo», mentre il leader Cisl ha lanciato al premier Monti «un appello: uniamo il tavolo sul lavoro con quello sulla riforma fiscale da lui annunciata», spalleggiato da Giovanni Centrella (Ugl): «Le due riforme sono uguali per importanza».

Nel pomeriggio intanto sono andati avanti gli incontri informali del ministro Fornero con Camusso, Centrella e Bonanni, mentre oggi incontrerà Rete Imprese, associazione che poi cercherà di ricucire con Confindustria. Lunedì invece nuovo tavolo sugli ammortizzatori partendo da due certezze: «la riforma non partirà prima del 2014» e «il modello assicurativo dovrà coprire tutti». ♦

Costeranno di più i contratti non-standard

La scheda

M.FR.

Cancellazione del contratto di associazione in partecipazione, quello proposto a migliaia di commesse in Italia per sfruttarle e minacciarle con la spada di Damocle della compartecipazione alle perdite dell'azienda. Apprendistato come forma principale di ingresso al lavoro con certificazione della formazione per i giovani. «Forte critica» al job-on-call, il lavoro a chiamata. Aumento dei contributi per i contratti a collaborazione e forte repressione degli abusi sulle false partite Iva. Control-



Governo e parti sociali ieri a Palazzo Chigi

li stringenti sulla volontarietà del part-time richiesti dalle donne e valore orario minimo per l'uso dei voucher. Aggravio dei costi per le aziende che utilizzano i contratti precari in entrata, una sorta di bonus-malus sugli ammortizzatori per chi lavora a tempo determinato con l'idea che più è breve il contratto e più, in proporzione, va dato come ammortizzatore a chi perde il lavoro. Critica «all'eccesso di ripetitività dei contratti a termine» e incentivi alla stabilizzazione.

I risultati ottenuti al tavolo di palazzo Chigi al mattino, Susanna Camusso può portarli in dote nel pomeriggio all'incontro con i precari al Forte Fanfulla, al quartiere Pigneto di Roma. Risultati quasi inaspettati, che la Cgil però fa coincidere con una strategia: «Niente documento comune, ma una discussione approfondita nel merito, che ci ha premiato».

A parte le questioni su cui esisteva già un minimo di accordo fra sindacati e Confindustria (perseguire le false partite Iva), Elsa Fornero ieri ha favorevolmente sorpreso i suoi interlocutori di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Quasi incre-